

3. LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE (a cura di FONDACA)

PREMESSA

Nel dicembre 2019 la Fondazione Carige ha risposto positivamente alla proposta di San Marcellino di sostenere quella parte del suo progetto di rendicontazione sociale che mira a utilizzare i dati raccolti per la relazione di missione al fine di sperimentare una metodologia di valutazione della connessione con l'interesse generale delle attività realizzate o in corso. Anche questa parte del progetto è stata realizzata in partnership con FONDACA.

Va sottolineato che questa operazione ha avuto il carattere di un vero e proprio esperimento. Come è noto, infatti, la riforma del terzo settore, mentre ha indicato lo svolgimento di attività di interesse generale come elemento qualificante di tali organizzazioni, non ha però identificato criteri utili a definire questa connessione, limitandosi a elencare i tradizionali "campi di attività" presenti in normative precedenti. Questo dato di fatto conforta circa la utilità del progetto, ma nello stesso tempo conferma che non vi sono precedenti a cui rifarsi. In altre parole, la questione è decisamente complessa, ma non può essere elusa.

Gli obiettivi di questa operazione possono essere sintetizzati come segue:

- Contribuire alla specificazione delle attività di interesse generale con riferimento alle organizzazioni di terzo settore;
- Mettere a disposizione degli interlocutori di queste organizzazioni (finanziatori istituzionali e privati, sostenitori, istituzioni pubbliche, stakeholder rilevanti, cittadinanza) uno strumento per valutare sotto questo profilo le organizzazioni;
- Offrire alle stesse organizzazioni di terzo settore uno strumento di analisi e valutazione ex ante ed ex post della connessione con l'interesse generale delle proprie attività, in modo da migliorarle e incrementarne la portata strategica.

In questa parte della relazione di missione vengono trattati due temi principali: la costruzione dell'impianto metodologico e la sua applicazione alle attività principali di San Marcellino a fini di analisi e valutazione.

1. L'impianto metodologico

LE COORDINATE

La definizione dell'interesse generale da utilizzare per valutare le attività è stata tratta dalla Costituzione, in particolare dall'art. 3, che definisce compito **della Repubblica** (non solo delle sue istituzioni) **quello di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo delle persone**. Nel quadro del principio di **sussidiarietà** (art. 118.4), **le organizzazioni di terzo settore sono quelle la cui mission coincide con questa previsione costituzionale**. È da notare che l'articolo appena citato definisce "di interesse generale" le attività e non le forme organizzative, dichiarando peraltro che tali attività possono essere svolte anche da singoli individui.

Sulla base dei risultati di ricerca sulla realtà effettiva delle organizzazioni di terzo settore, questo principio generale si può considerare concretizzato nell'esercizio di uno o più dei seguenti quattro ruoli:

- La **tutela dei diritti**, intesa sia come impegno per rendere effettivi quelli esistenti, sia come iniziativa per il riconoscimento di nuovi diritti;
- La **cura di beni comuni** materiali o immateriali;
- Il sostegno all'autonomia di soggetti in condizioni di debolezza, marginalità od oppressione (**empowerment**);
- La promozione e lo sviluppo dell'**attivismo civico**, inteso come assunzione di responsabilità operative dei cittadini per l'interesse generale.

Questi ruoli – che possono essere definiti "costituzionali" – vengono ordinariamente esercitati dalle organizzazioni di terzo settore attraverso tre principali strategie operative:

- L'advocacy;
- L'intervento diretto;
- La organizzazione di servizi.

Tutto ciò costituisce una premessa necessaria della operazione di individuazione dei criteri in base ai quali riconoscere le attività svolte come "di interesse generale" e valutarne la consistenza.

LE SCELTE METODOLOGICHE

Per definire la metodologia presentata in questa parte della relazione, sono state compiute alcune scelte operative che è necessario esplicitare. Esse infatti concorrono a definire i limiti e il valore del progetto.

La prima, già accennata, è che si è stabilito di **non considerare la rilevanza sociale delle organizzazioni in sé, ma solo quella delle loro attività**. È chiaro che il modo di essere e di funzionare delle organizzazioni di terzo settore ha una indiscutibile importanza nella definizione e nella messa in opera delle attività, per esempio con riferimento alla gestione delle risorse umane volontarie e non, al rapporto con la comunità e i principali stakeholder, alla storia e alle competenze della organizzazione stessa. Tuttavia, si è deciso che in questa sede tali aspetti non potevano essere presi in considerazione, ma occorreva focalizzarsi sull'oggetto al momento meno considerato, vale a dire proprio le attività.

La seconda scelta è stata quella di **definire una metodologia che potesse essere applicata ad attività diverse**, svolte in campi di policy differenti e su diverse scale. Si è cercato, cioè, di evitare di costruire uno strumento ad hoc, che fosse adatto, per esempio, solo ad attività di servizio svolte nel campo della lotta alla emarginazione su scala locale. Ciò non comporta necessariamente la possibilità di comparare attività completamente differenti tra loro per tipo, oggetto e scala, ma rende almeno possibile analisi e valutazioni condotte utilizzando i medesimi criteri. Ciò, peraltro, è particolarmente importante nel caso di organizzazioni che abbiano una pluralità di attività distintive, come accade in molti casi, compreso quello di San Marcellino.

La terza scelta è stata quella di **dare una definizione “dall'esterno” del concetto di attività**, a partire da una definizione generale secondo la quale le attività sono insiemi di operazioni, comportamenti e decisioni, propri di una organizzazione, tesi alla realizzazione di uno scopo. Questa definizione è utile per scomporre in unità analizzabili programmi generali ma anche, al contrario, per accorpate specifici progetti in unità significative, per esempio in termini di durata nel tempo. Questo ha comportato di non dare per scontate le attività definite come tali dalle organizzazioni stesse, ma piuttosto di identificarle per la loro effettiva consistenza e non solo per la rappresentazione datane dai protagonisti. In altre parole, un'attività può consistere in una pluralità di progetti; mentre quella che è denominata “attività” dalla organizzazione ne può contenere diverse.

La quarta scelta è stata quella di definire **una metodologia che non sostituisse l'esercizio della responsabilità della valutazione da parte dei soggetti interessati**, ma che la facilitasse mettendo a disposizione informazioni non scontate. In linea di principio sarebbe stato possibile costruire qualcosa di simile a un algoritmo, in grado di produrre da sé il risultato una volta definiti parametri e procedure. Si è evitato, tuttavia, di percorrere questa strada non solo perché convinti che l'esercizio della responsabilità della valutazione sia insostituibile, ma anche perché la rinuncia a tale esercizio (per esempio attraverso la verifica del rispetto formale di norme e procedure) è stato uno dei fattori con maggiori effetti negativi sullo sviluppo del terzo settore in Italia. La metodologia qui presentata, quindi, richiede necessariamente la formulazione di un giudizio, di cui le informazioni prodotte dalla metodologia stessa costituiscono la base materiale.

Fatte queste indispensabili premesse, si può passare a illustrare la metodologia definita e la sua applicazione.

GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA METODOLOGIA

La metodologia elaborata e sperimentata nel progetto si compone di tre fasi concatenate. Esse sono visualizzate nella figura che segue.

L'ARTICOLAZIONE DELLA METODOLOGIA



In sintesi, la metodologia prevede:

- La identificazione delle attività che si intendono valutare (ma anche di una soltanto);
- La verifica della coerenza delle attività con i requisiti che la identificano come “di interesse generale”;
- La valutazione del grado di connessione con l'interesse generale delle attività.

Qui di seguito le diverse fasi vengono descritte nei loro elementi essenziali.

Prima fase: individuazione delle attività

Sulla base delle coordinate riportate nel punto precedente, devono anzitutto essere identificate le attività che si intendono analizzare e valutare. Tali attività possono essere già state realizzate o essere in corso; o ancora essere soltanto progettate, per esempio nel caso di risposte a un bando per il finanziamento di progetti.

È già stato sottolineato che la enucleazione delle attività dovrebbe essere compiuta dai protagonisti dell'analisi e non dalle organizzazioni che le hanno promosse, per eliminare o ridurre il peso di formalizzazioni non adeguate da parte della organizzazione e per evitare di sopravvalutare definizioni che sono legate a specifiche circostanze e opportunità.

È indispensabile che le attività da analizzare e valutare siano supportate da un sufficiente numero di informazioni. Non sempre tali informazioni sono disponibili nei materiali resi pubblici dalle organizzazioni che hanno promosso le attività, in quanto la logica della comunicazione pubblica non segue sempre e necessariamente quella della metodologia qui presentata. Inoltre, è usuale che vincoli materiali e di tempo ostacolino la produzione di adeguate informazioni.

Il soggetto che promuove e realizza l'analisi, dunque, dovrà essere in condizione di accedere a tutte le informazioni che sono necessarie, utilizzando le modalità maggiormente pertinenti.

Seconda fase: analisi di conformità

La metodologia è stata messa a punto a partire da una prima ipotesi formulata da FONDACA nel 2016 come contributo al processo di definizione della riforma del terzo settore. Al centro di questa ipotesi c'era la individuazione di criteri, riconducibili a fattori generali, di cui verificare la occorrenza. Questi criteri riguardavano le situazioni in cui l'attività aveva luogo; i soggetti in essa coinvolti; le modalità di partecipazione dei cittadini; i benefici apportati.

I criteri individuati, che sono stati ridefiniti e precisati nel corso del progetto, sono riportati nella tabella che segue.

FATTORI E REQUISITI PER L'ANALISI DELLA CONNESSIONE DELLE ATTIVITÀ CON L'INTERESSE GENERALE

Fattori	Requisiti	Descrizione
A. Situazioni	A.1. Crisi in atto	Esistono crisi o emergenze in atto che mettono in discussione la integrità delle persone e dell'ambiente
	A.2. Rischi da prevenire	Esistono rischi incombenti o minacce da prevenire
	A.3. Fattori disabilitanti	Sono all'opera fattori disabilitanti da rimuovere
	A.4. Risorse e opportunità	Sono presenti risorse e opportunità da valorizzare o da cogliere per un più pieno sviluppo della persona nell'ambiente in cui vive
B. Soggetti coinvolti	B.1. Numero	L'attività coinvolge un numero di persone significativo in relazione al contesto in cui si svolge
	B.2. Rappresentatività	I soggetti a cui si rivolge l'attività, anche se in numero limitato, sono rappresentativi di una collettività o di una condizione più generale
	B.3. Individui	Investe posizioni di singoli direttamente riconducibili a un diritto umano
	B.4. Cambiamento delle condizioni	Le condizioni di vita dei soggetti coinvolti cambiano o possono cambiare in modo verificabile
C. Partecipazione	C.1. Condizioni materiali	Le condizioni materiali (luoghi, orari, barriere architettoniche ecc.) permettono o facilitano l'accesso alla partecipazione
	C.2. Costi	I costi diretti e indiretti della partecipazione sono coerenti rispetto alle condizioni del target
	C.3. Disponibilità di informazioni	Le informazioni messe a disposizione del target sono appropriate quanto a strumenti utilizzati (per esempio tengono conto del digital divide) e sufficienti per garantire la piena partecipazione all'attività realizzata o da realizzare
	C.4. Coinvolgimento	Il target dell'attività è coinvolto quanto più possibile prima e in profondità nell'attività realizzata o da realizzare
D. Benefici	D.1. Pari opportunità	L'attività consiste nella creazione o nella garanzia di parità di opportunità tra persone e collettività
	D.2. Diretta attuazione costituzionale	L'attività consiste nella più completa attuazione della Costituzione, con specifico e diretto riferimento ai diritti in essa stabiliti
	D.3. Risparmio o accrescimento di risorse	L'attività dà luogo a un risparmio o a un accrescimento di risorse pubbliche (statali o non statali) materiali o immateriali
	D.4. Ambiente favorevole	L'attività comporta la creazione o il rafforzamento di un ambiente favorevole in termini materiali, culturali e relativi a stili di vita e regole di convivenza.

L'insieme di fattori e di criteri riportati sopra è stato oggetto di diverse prove circa il suo utilizzo. La soluzione che è stata ritenuta più soddisfacente si può sintetizzare come segue:

- Per essere considerata di interesse generale, **un'attività deve essere pertinente rispetto a tutti e quattro i fattori indicati** (situazioni, soggetti coinvolti, partecipazione, benefici);
- Per essere pertinente con i fattori, **un'attività deve soddisfare almeno uno dei criteri per ciascuno dei fattori**.

Operativamente, quindi, un'attività che non soddisfa almeno un criterio per ciascuno dei fattori non può essere considerata di interesse generale. Si tratta, naturalmente, di una scelta metodologica e quindi di una semplificazione, però necessaria se si vuole ottenere un risultato significativo.

A questa valutazione di tipo positivo – cioè l'accertamento della pertinenza dell'attività con i fattori individuati – può essere aggiunta **una valutazione di tipo negativo**, concernente cioè non solo l'assenza di pertinenza, ma la occorrenza di modalità di azione che contraddicono i requisiti stabiliti. L'uso a contrario della metodologia, che potrebbe apparire eccessivo, in realtà rende possibile stabilire un altro livello di valutazione, che potrebbe rivelarsi utile in diverse circostanze, in particolare per “scremare” attività che vengono presentate come della massima rilevanza ma non lo sono affatto. Nel caso di San Marcellino, tuttavia, la metodologia è stata applicata solo in senso positivo, cioè rilevando la occorrenza di almeno un criterio per ognuno dei fattori definiti.

Al fine di evitare il rischio che la metodologia potesse essere pertinente solo rispetto a certi tipi di attività, sono state condotte verifiche della sua **applicabilità ad attività del tutto differenti da quelle che caratterizzano San Marcellino**.

Sono state quindi prese in considerazione le seguenti attività:

- Progetto Scuole sicure di Cittadinanzattiva;
- Cineforum e cene sociali promosse da Casale Alba 2, Roma;
- Taxi solidale, promosso dall'associazione Giacomo Vidiri, Roma;
- Beach CleanUp promossa da Marevivo in diverse zone d'Italia;
- BiblioAP, biblioteca per la scuola, il territorio e la città, promossa dall'associazione Da Sud, Roma;
- Joy, campo estivo residenziale a vocazione sociale, promosso da Sport senza frontiere;
- Cara Caretta, progetto di salvaguardia delle tartarughe marine in Cilento, promosso da Enpa;
- Progetto integRARE, promosso dalla Federazione delle associazioni di persone con malattie rare (Uniamo).

In tutti questi casi si è potuto constatare che i criteri fissati nella metodologia erano applicabili e significativi. Ciò ha confortato il gruppo di lavoro in ordine alla possibilità di un uso generalizzato della metodologia, il cui valore è stato sottolineato sopra. Tuttavia, questa operazione ha anche consentito di saggiare la necessità di disporre di una quantità sufficiente di informazioni per compiere la operazione; informazioni che non sono sempre disponibili nei materiali messi a disposizione nel web dalle organizzazioni promotrici.

Terza fase: valutazione

L'ultima fase dell'applicazione della metodologia è quella della valutazione. Come si è già sottolineato, essa spetta ai soggetti che utilizzano la metodologia stessa nell'esercizio delle proprie responsabilità e non è affidata a meccanismi automatici e predefiniti.

Naturalmente il grado di connessione di un'attività con l'interesse generale non può essere misurato con precisione assoluta, in modo univoco e una volta per tutte. È la stessa natura dinamica e contestuale dell'interesse generale che rende una operazione del genere impossibile. Ciò nondimeno, è possibile oltre che necessario valutare la maggiore o minore funzionalità di un'attività al superamento degli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo delle persone, come prevede la Costituzione.

Fatta questa necessaria premessa, la valutazione ha per oggetto **la connessione tra l'attività e i quattro ruoli costituzionali** svolti dalle organizzazioni di terzo settore: tutela di diritti; cura di beni comuni; empowerment di soggetti in condizioni di difficoltà; sviluppo dell'attivismo civico.

In particolare, la valutazione riguarda due aspetti:

- Un **giudizio motivato** sulla connessione tra l'attività e almeno uno dei ruoli costituzionali ricordati sopra;
- La rilevazione di eventuali **criticità** che ostacolano il pieno dispiegamento degli effetti dell'attività e che potrebbero essere rimosse.

A queste due operazioni di valutazione, a seconda delle preoccupazioni, degli interessi e della stessa posizione di chi compie la valutazione dell'attività (donatori, amministratori pubblici, comunità, le stesse organizzazioni), potrebbero essere aggiunti altri criteri, utili per gli specifici scopi della valutazione.

Tra questi criteri aggiuntivi, che potrebbero essere utilizzati anche congiuntamente, possono essere segnalati i seguenti:

- Punti di forza e di debolezza, cioè elementi che possono favorire o limitare il raggiungimento degli scopi dell'attività;
- Effetti diretti e indiretti, realizzati o potenziali, di breve o lungo periodo;
- Consistenza dell'attività, con riferimento alla congruità della durata, alla continuità nel tempo, alla stabilità delle risorse umane impegnate, all'adeguatezza delle risorse economiche mobilitate, alla replicabilità.

L'applicazione di questi criteri può, naturalmente, essere sia prospettiva (ex ante) che retrospettiva (ex post). Essi potrebbero anche essere impiegati per attività di monitoraggio e valutazione in corso d'opera.

Le valutazioni possono essere formulate in chiave numerica (es. 1-5) o di rango (es. alto/medio/basso), o discorsiva. Come si è ripetutamente affermato, non si tratta di costruire un algoritmo, ma di sostenere l'esercizio della responsabilità della valutazione. Per la stessa natura di questi approcci non è possibile, né consigliabile, stabilire una metrica comune.

2. L'applicazione della metodologia alle attività di San Marcellino

La metodologia presentata nei suoi elementi essenziali nel punto precedente è stata quindi utilizzata per valutare il grado di connessione con l'interesse generale delle attività di San Marcellino. Al riguardo, sono stati utilizzati i materiali raccolti nel corso della prima parte del progetto di rendicontazione della organizzazione. Si tratta di una mole di dati e informazioni che riguardano pressoché l'intero spettro della operatività di San Marcellino. Benché tali dati e informazioni fossero finalizzati a registrare i risultati e gli effetti della presenza della organizzazione nella realtà, nondimeno rappresentano un patrimonio prezioso da valorizzare anche in questa sede.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRINCIPALI

Preliminarmente sono state individuate le esperienze da fare oggetto dell'analisi. Seguendo la scelta metodologica menzionata sopra, nell'insieme di attività della organizzazione sono state enucleate diverse attività. Esse sono state distinte in "principali" e "di supporto".

ATTIVITÀ PRINCIPALI E DI SUPPORTO DI SAN MARCELLINO

ATTIVITÀ PRINCIPALI	ATTIVITÀ DI SUPPORTO
1. Servizi a bassa soglia e di primo livello	1. Partecipazione al policy making
2. Servizi di secondo livello	2. Relazioni istituzionali
3. Sensibilizzazione del pubblico	3. Attività di comunicazione
4. Diffusione di conoscenze e informazioni	4. Raccolta fondi
5. Eventi artistici e culturali	
6. Corsi di formazione	
7. Rete di mediazione comunitaria	
8. Promozione del volontariato	
9. Promozione e animazione della mediazione comunitaria	

Si è stabilito che la valutazione oggetto della sperimentazione fosse realizzata solo sulle prime. Le attività di supporto, infatti, per quanto della massima importanza, sono funzionali alla realizzazione delle prime e possono essere valutate solo alla luce di quelle.

L'ANALISI DI CONFORMITÀ DELLE ATTIVITÀ

Qui di seguito vengono presentati in forma sintetica i risultati dell'applicazione della metodologia alle nove attività principali di San Marcellino. In sostanza, per ognuna delle attività si è verificato quale requisito fosse soddisfatto per ciascuno dei quattro fattori e sono state enucleate le informazioni di supporto, ricavate dalla rendicontazione realizzata per la prima parte del progetto. Tali informazioni possono essere reperite nel secondo capitolo del presente documento e per ragioni di spazio non vengono qui riproposte.

ATTIVITÀ 1 - SERVIZI A BASSA SOGLIA E DI PRIMO LIVELLO

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.3. Fattori disabilitanti	Stato di abbandono delle persone senza dimora.
B. Soggetti coinvolti B.1. Numero	Nel 2019 623 persone hanno avuto accesso al centro di ascolto.
C. Partecipazione C.3. Disponibilità di informazioni	Il servizio è accessibile grazie al passaparola.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	L'attività di ascolto e di supporto delle persone senza dimora concorre a migliorare l'ambiente materiale e cognitivo della comunità territoriale.

ATTIVITÀ 2 - SERVIZI DI SECONDO LIVELLO

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.3. Fattori disabilitanti	Mancanza di empowerment delle persone senza dimora.
B. Soggetti coinvolti B.4. Cambiamento delle condizioni	Sviluppo di percorsi verso l'autonomia.
C. Partecipazione C.2. Costi	Non ci sono costi.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	L'attività consiste nella creazione di un ambiente favorevole in termini sia materiali che immateriali per lo sviluppo delle persone.

ATTIVITÀ 3 - SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.3. Fattori disabilitanti	Esiste una generalizzata inconsapevolezza del pubblico e delle comunità territoriali sulla situazione delle emarginazioni gravi e sulle loro responsabilità in merito.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	L'attività coinvolge leadership cittadine del settore pubblico, privato e sociale.
C. Partecipazione C.1. Condizioni materiali	Non ci sono ostacoli alla partecipazione, né dal punto di vista degli orari né da quello delle barriere fisiche.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	L'attività consiste nell'ampliamento e nella estensione della sensibilità della comunità cittadina sui temi della emarginazione grave e della mediazione comunitaria.

ATTIVITÀ 4 - DIFFUSIONE DI CONOSCENZE E INFORMAZIONI

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.4. Risorse e opportunità	L'esperienza e la competenza accumulata da San Marcellino, sia sul lavoro sociale nel campo della emarginazione grave, sia sulla mediazione comunitaria rappresentano una risorsa da mettere a disposizione di tutti coloro che sono o potrebbero essere coinvolti in questi campi.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	L'attività si rivolge a soggetti che costituiscono la policy community del lavoro sociale e che hanno quindi una diretta influenza sul modo in cui le politiche sociali vengono progettate e implementate.
C. Partecipazione C.3. Disponibilità di informazioni	I risultati delle ricerche realizzate e della elaborazione della esperienza di San Marcellino sono accessibili al pubblico a cui sono rivolte, sia in forma cartacea che digitale.
D. Benefici D.3. Risparmio o accrescimento di risorse	L'attività mira ad accrescere le risorse immateriali a disposizione della comunità e delle istituzioni per un più efficace governo delle questioni emergenti.

ATTIVITÀ 5 - EVENTI ARTISTICI E CULTURALI

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.4. Risorse e opportunità	Le forme prevalenti di accoglienza e supporto delle persone in situazioni di grave disabilità sono usualmente limitate a provvedere ai bisogni materiali; il che rischia di costituire paradossalmente un ostacolo a una piena dignità e autonomia delle persone. L'arte e la cultura costituiscono un importante antidoto a questo rischio. Le competenze maturate da San Marcellino e la sua rete di relazioni con questi ambienti consentono di attivarle.
B. Soggetti coinvolti B.4. Cambiamento delle condizioni	La partecipazione delle persone prese in carico a questi eventi, nei quali vengono presentati i prodotti del loro lavoro individuale e collettivo, può rappresentare un importante passo in direzione di un più pieno sviluppo delle persone.
C. Partecipazione C.4. Coinvolgimento	Il target dell'attività ne è protagonista attraverso i laboratori nei quali vengono progettati e realizzati i prodotti artistici e culturali.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	La partnership che nella organizzazione degli eventi viene attivata con enti e istituzioni culturali e artistiche, nonché la partecipazione del pubblico agli eventi, rafforza l'ambiente favorevole allo sviluppo della persona degli ospiti di San Marcellino.

ATTIVITÀ 6 - CORSI DI FORMAZIONE (SENZA DIMORA E MEDIAZIONE)

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.4. Risorse e opportunità	Esiste un interesse e una disponibilità di molte persone (volontari, operatori e professionisti) a impegnarsi in attività di mediazione comunitaria e a favore delle persone senza dimora. I corsi consentono di cogliere questa opportunità, fornendo a queste persone il necessario bagaglio di conoscenze e know-how.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	I corsi sono rivolti a un numero limitato di persone, le quali comunque possono essere considerate rappresentative della diffusa disponibilità dei cittadini (secondo alcune fonti, circa il 10% di tutti gli italiani) a mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse per cause di interesse generale.
C. Partecipazione C.2. Costi	I corsi sono gratuiti salvo che per le spese di viaggio.
D. Benefici D.3. Risparmio o accrescimento di risorse	I corsi accrescono il patrimonio di risorse pubbliche disponibili per la mediazione comunitaria e per le persone senza dimora, sia in termini materiali che immateriali (competenze).

ATTIVITÀ 7 - RETE DI MEDIAZIONE COMUNITARIA

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.4. Risorse e opportunità	Esiste una molteplicità di iniziative nella dimensione internazionale la cui messa in rete può consentire una moltiplicazione delle competenze e delle possibilità di azione.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	Benché il numero di enti, organizzazioni, istituzioni, studiosi e operatori coinvolti nella rete non sia in sé particolarmente rilevante, la rete rappresenta la ricchezza e la molteplicità delle forze che sono impegnate nella mediazione e può fungere da catalizzatore su base internazionale.
C. Partecipazione C.4. Coinvolgimento	L'attività della rete coinvolge nella definizione dei suoi programmi e delle sue strategie tutti i partecipanti. La mediazione comunitaria, inoltre, ha come suo elemento qualificante il coinvolgimento delle comunità a cui si rivolge come attori della definizione delle attività.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	L'attività mira a incrementare la possibilità di creare un ambiente (in generale e con riferimento a specifici luoghi, situazioni e servizi) in cui la convivenza prevalga sulla coesistenza.

ATTIVITÀ 8 - PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.3. Fattori disabilitanti	Riduzione dell'investimento pubblico nelle politiche sociali e squilibrio tra la necessità di risorse umane investite e risorse umane disponibili.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	Le persone coinvolte, per quanto in numero limitato (circa 500 in tutto) possono essere considerate rappresentative della diffusa disponibilità dei cittadini a mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse per cause di interesse generale.
C. Partecipazione C.2. Costi	A parte l'investimento di tempo e di competenze che viene richiesto ai volontari, non vi sono costi.
D. Benefici D.2. Diretta attuazione costituzionale	L'attività dei volontari garantisce la tutela di diritti costituzionalmente garantiti.

ATTIVITÀ 9 - PROMOZIONE E ANIMAZIONE DELLA MEDIAZIONE COMUNITARIA

REQUISITI SODDISFATTI	MOTIVAZIONE
A. Situazioni A.4. Risorse e opportunità	Sono presenti nelle comunità territoriali risorse umane e volontà di assumere iniziative di mediazione comunitaria alle quali San Marcellino dà il suo sostegno di conoscenza e di operatività.
B. Soggetti coinvolti B.2. Rappresentatività	Le iniziative promosse coinvolgono cittadini e gruppi sociali che rappresentano la condizione, le necessità e le disponibilità all'azione che caratterizzano la condizione delle comunità territoriali nelle società contemporanee.
C. Partecipazione C.4. Coinvolgimento	Il coinvolgimento nelle iniziative di mediazione comunitaria comporta necessariamente anche la partecipazione alla loro definizione.
D. Benefici D.4. Ambiente favorevole	Le attività di promozione e sostegno alle iniziative di mediazione comunitaria concorrono alla creazione di un ambiente favorevole nel quale le comunità territoriali assumono le responsabilità della gestione della vita comune.

Come è facile constatare, i requisiti considerati pertinenti in questa analisi non sono gli unici che le attività di San Marcellino soddisfano. Si è tuttavia deciso in proposito di fare riferimento a quello ritenuto principale per ogni fattore.

LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Sulla base di quanto indicato nella prima parte di questo rapporto, è stata quindi condotta la operazione di valutazione delle attività, relative alla connessione di queste con l'interesse generale. Il risultato di questa operazione – articolato nella valutazione della connessione con uno o più dei ruoli costituzionali del terzo settore e nella identificazione di criticità – è visualizzato nella tabella che segue.

VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DELLE ATTIVITÀ CON L'INTERESSE GENERALE

ATTIVITÀ	VALUTAZIONE	CRITICITÀ
1. Servizi a bassa soglia e di primo livello	L'attività garantisce a un numero di persone altamente significativo la tutela di fondamentali diritti che non troverebbero altrimenti protezione.	Mancano informazioni sulla pratica di alcuni diritti (es. politici), di notevole importanza.
2. Servizi di secondo livello	L'attività comporta un alto livello di empowerment delle persone in condizioni di grave emarginazione, sia per la molteplicità di opportunità di esercizio dell'autonomia, sia per la valorizzazione della persona al di là dei suoi bisogni materiali.	Non sono previste o realizzate forme di feedback diretto degli ospiti di San Marcellino.
3. Sensibilizzazione del pubblico	L'attività mira a creare indispensabili condizioni per una piena tutela dei diritti e per l'empowerment di soggetti in condizione di emarginazione in termini di aumento di consapevolezza e di assunzione di responsabilità della comunità cittadina.	La quantità di persone coinvolte è ristretta e manca un'attività strategica di diffusione delle informazioni provenienti da questa attività.
4. Diffusione di conoscenze e informazioni	L'attività mira a creare indispensabili condizioni per una piena tutela dei diritti e per l'empowerment di soggetti in condizione di emarginazione, in termini di trasferimento delle conoscenze e delle competenze maturate da San Marcellino.	L'area di diffusione risulta ristretta.
5. Eventi artistici e culturali	L'attività ha un alto valore in termini di empowerment delle persone in condizioni di emarginazione, in quanto valorizza le loro capacità e ne favorisce un riconoscimento pubblico.	Non sono state rilevate criticità.
6. Corsi di formazione	L'attività ha una connessione fondamentale, seppure indiretta, con la tutela dei diritti, l'empowerment e lo sviluppo dell'attivismo civico in quanto consente di formare e motivare persone, innescando i necessari processi di apprendimento, sia in termini di conoscenze che di atteggiamenti.	Il numero dei partecipanti non è particolarmente rilevante anche se coerente con le risorse della organizzazione; non è previsto un follow-up.
7. Rete di mediazione comunitaria	L'attività ha un notevole valore in quanto condizione per potenziare le capacità di tutela dei diritti e di empowerment di persone e comunità da parte di San Marcellino.	Il numero di paesi coinvolti potrebbe essere maggiore e manca un collegamento con organizzazioni internazionali che potrebbero moltiplicare gli effetti del lavoro comune.
8. Promozione del volontariato	L'attività ha un alto valore in termini di promozione dell'attivismo civico, in quanto viene incontro alla diffusa disponibilità al lavoro volontario, la arricchisce con indispensabili conoscenze e competenze e riconosce le differenze di intensità di impegno dei volontari.	Non è previsto un feedback dei volontari sulla propria attività, sia dal punto di vista della operatività che da quello del significato della esperienza.
9. Promozione e animazione della mediazione comunitaria	L'attività ha un alto valore in chiave di promozione dell'attivismo civico e di mobilitazione delle comunità.	Non vi è evidenza degli effetti conseguiti da queste iniziative in termini di cambiamento delle condizioni materiali e relazionali delle comunità interessate.

Come ci si poteva attendere, le attività di San Marcellino, pur non mancando di criticità, hanno una forte connessione con l'interesse generale. L'applicazione della metodologia ad altre esperienze potrà rendere visibili scarti e differenze che la metodologia stessa può consentire di cogliere.

3. Conclusioni

Dalla esperienza condotta possono essere tratte alcune considerazioni che, vista la natura del progetto, non possono essere vere e proprie conclusioni. Al riguardo, va tenuto conto, soprattutto, del fatto che il progetto mirava a fare un primo passo sulla strada della concretizzazione del principio, fissato nella legge di riforma del terzo settore, secondo cui una organizzazione è di terzo settore se svolge attività di interesse generale. Il compito è complesso e, come ricordato all'inizio, non è stato assolto dal legislatore. Tuttavia, è necessario iniziare a porsi il problema e a sperimentare strade per la sua soluzione. Entro questi limiti, cioè quelli di un primo passo, possono essere proposte le seguenti considerazioni.

Anzitutto si può mettere in rilievo che la metodologia messa a punto e sperimentata a San Marcellino consente di isolare le attività e di condurre su di esse una specifica analisi e valutazione in relazione all'interesse generale. Questa analisi prescinde – almeno sul piano metodologico – dalla natura e dal modo di essere della organizzazione che le ha promosse. Inoltre, essa si focalizza sull'attività in sé e non primariamente sui risultati (oggetto della prima parte del progetto di rendicontazione di San Marcellino), né su criteri tradizionali come quello della efficienza e quello della efficacia, che nulla dicono sulla natura dell'attività stessa.

Inoltre, la metodologia distingue nettamente le due fasi della analisi di conformità dell'attività ai requisiti relativi all'interesse generale e della valutazione della intensità della connessione di quella con questo. Ciò è particolarmente utile per tenere conto del fatto che, se molte (non tutte) delle attività delle organizzazioni di terzo settore sono di interesse generale, esse hanno comunque un diverso grado di connessione con questo. La metodologia, cioè, consente di produrre una visione del rapporto con l'interesse generale delle attività più analitica e articolata di quanto non avvenga usualmente.

Ancora, la metodologia si presta a essere utilizzata sia in fase preliminare che in fase conclusiva dell'attività ed è quindi passibile di una molteplicità di usi da parte di una pluralità di soggetti. Essa, in particolare, potrebbe risultare particolarmente utile nella definizione di bandi e nella valutazione di proposte progettuali di cui viene chiesto il sostegno; ma anche nell'analisi retrospettiva che una organizzazione compie sulle proprie attività e nella valutazione che stakeholder primari e comunità sono sempre più spesso chiamati a dare su tali attività.

La metodologia qui definita e sperimentata richiede la disponibilità di una certa quantità di informazioni che non è scontato avere a disposizione, proprio perché è focalizzata su aspetti delle attività che non sono tra quelli ritenuti standard. Se questo può rappresentare un ostacolo, nondimeno può essere di stimolo alle organizzazioni di terzo settore a produrre informazioni riguardanti il nucleo essenziale delle proprie attività.

Una ulteriore verifica di questi punti e del modo di gestire i problemi che ne derivano non può che essere affidata a ulteriori applicazioni di questa metodologia. Ciò consentirà anche di modificarla sulla base delle sue diverse modalità di utilizzo, restando fermi i suoi punti di partenza e il suo senso generale.